

La denuncia Fism: una paritaria su tre a rischio chiusura

ENRICO LENZI

MILANO

Se la rotta non sarà invertita e in tempi brevissimi, «nei prossimi cinque anni rischiamo la chiusura di un terzo delle scuole paritarie». Le parole di Antonio Trani, segretario nazionale aggiunto della Federazione scuole materne di ispirazione cristiana (Fism), non lasciano dubbi sulla gravità della situazione. Un allarme che riecheggia proprio alla Camera dei Deputati dove, su iniziativa dei deputati Simonetta Rubinato del Pd e Gian Luigi Gigli di «Per l'Italia», si ritrovano i rappresentanti nazionali di Fism, Fidae (la federazione delle paritarie cattoliche dalla primaria alle superiori) e l'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc). Un incontro per sostenere l'azione che i due parlamentari intendono attuare nell'ambito del dibattito sul decreto Sbocca Italia con la presentazione di emendamenti che evitino il blocco di 120 dei 220 milioni riassegnati alla scuola paritaria per il 2014, ma che, nonostante gli impegni presi dal precedente governo, sono ora rimessi nel novero dei fondi sottoposti al «patto di stabilità». Quindi le Regioni per erogarli sono costrette a risparmiare altrove. E la Fism del Veneto ha già fatto sapere che «senza contributi saremo costretti a chiudere».

E di «colpo mortale che lo Sbocca Italia rischia di portare alla già difficile sopravvivenza delle scuole paritarie che fanno parte del sistema scolastico pubblico integrato» parlano anche i deputati Gigli e Rubinato, che hanno presentato emendamenti proprio per evitare questa prospettiva, chiedendo di ri-

portare immediatamente tutti e 220 i milioni di euro (recuperati dopo il taglio subito nella Legge di stabilità del 2014) al di fuori del «patto di stabilità», e anche di assegnarli direttamente al capitolo di spesa dedicato alle paritarie dal ministero dell'Istruzione evitando quindi il conferimento alla Conferenza Stato-Regioni. Due passaggi che «richiedono tempi brevissimi – sostiene con forza Trani della Fism nazionale – perché i tempi sono strettissimi, i passaggi difficili e il rischio di veder sfumare per sempre i 120 milioni di euro sempre più concreto». Quest'ultimo sarebbe davvero un colpo mortale per centinaia di scuole (soprattutto materne).

Fism e Fidae da tempo stanno facendo sentire la propria voce per evitare che la scuola paritaria vada a morire. «Abbiamo condiviso lo spirito e l'obiettivo degli emendamenti – dice il presidente nazionale della Fidae don Francesco Macrì – perché mai come ora siamo in una crisi gravissima». Sulla stessa lunghezza d'onda la presidente nazionale della Fism Bianca Maria Girardi. «La situazione è grave – dice – e stiamo studiando tutti i passi necessari e le iniziative idonee per evitare questo blocco complessivo dei 220 milioni, che le scuole hanno già speso per garantire il servizio pubblico che rendono a tutto il Paese». A rendere ancora più fosco il quadro, la consapevolezza che nella Legge di Stabilità 2015 per ora sono confermati ulteriori tagli, come previsto dal piano triennale. Forte e chiara la richiesta: «Ripristinare subito nel triennale i 530 milioni originari del 2001 aumentati di 200 milioni». Per lo Stato resterà comunque un risparmio complessivo di quasi 7 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

